



Santuarios sul Monte Sibilla: narrazione di montagne, pietre e mandragore

Sanctuaries on the Sibyl Mount: tale of mountains, stones and mandrakes

Stefano Treggiari

Ecomuseo Sibilla e Monte Ascensione, Italia
email: streggiari@gmail.com

Riassunto - La caratteristica "corona" sommitale del Monte Sibilla (2173 metri) ha contribuito a alimentare intorno ad esso un'aura di sacralità. La sua fama si lega alla figura della Sibilla Appenninica, un'incantatrice che risiede con la sua corte di fate in un misterioso paradiso sotterraneo cui si accede attraverso una grotta situata sulla cima del monte. Nella tradizione popolare, la Regina Sibilla ha una connotazione prevalentemente positiva con sembianze di donna, ma con gambe e piedi caprini. La dea che più di ogni altra può cogliere le valenze delle fate è "Giunone caprotina" forse espressione di una più antica divinità italica dai caratteri arborei e animali. Nell'articolo saranno presentate le tradizioni dei pellegrinaggi, delle rogazioni dei vivi e dei morti, delle tradizioni popolari e devozionali e delle orme dei primi santi che hanno sacralizzato questi monti.

Parole chiave: Monte Sibilla / Regina Sibilla / fatae / Giunone caprotina / Mandragora.

Summary - The peculiar "crown" on the summit of the Sibyl Mount (2173 meters) has helped to foster the aura of sacredness around it. Its fame is linked to the figure of the Apennine Sibyl, a Middle Ages enchantress who resides with her court in a mysterious underground paradise accessible only through a cave located on top of Mount Sybille. In the folklore, the Queen Sibyl has mainly a positive connotation, with a woman's primordial shape, but with legs and feet of a goat. The Goddess who, most of all, can take the meanings of the fairies is "Giunone caprotina", an expression of a more ancient Italic Goddess with arboreal and animal characters. In the article will be presented the pilgrimages that were did on those mountains, the Rogation of the living and the dead people, and the footsteps of the first Saints who have made sacred these mountains.

Keywords: Sibyl Mount / Queen Sibyl / Fatae / Giunone caprotina / Mandragora

La ricerca su questo territorio è partita grazie a un mio progetto in collaborazione con il Servizio Cultura della Regione Marche e tantissimi Comuni delle provincie di Ascoli, Fermo e Macerata ma soprattutto grazie al supporto di circa 1000 anziani-custodi. La ricerca mi ha permesso di incastonare le tessere un bellissimo mosaico.

Siamo in diritto di riconoscere validità eguale al documento che registra un'esperienza popolare e al documento che rispecchia l'esperienza di un'élite. Le due categorie di documenti sono indispensabili sia a ricostruire la storia di una ierofania, sia le modalità del sacro. L'universo mentale dei mondi arcaici, conservato nei miti, simboli, costumanze e toponimi, malgrado degradazioni di ogni specie, lascia ancora ben vedere il loro senso originario, come *fossili viventi*, che permettono di ricostruire un intero organismo¹.

1 Eliade 1976.



Fig. 1



Fig. 2

Nella ricerca mi sono avvalso anche della toponomastica e delle mappe del catasto Gregoriano, dove molti nomi permettono di riannodare trame dimenticate sul tema dell'uomo e del sacro.

Questi nomi permettono di riannodare trame dimenticate che si svolgono attorno al tema dell'uomo e il sacro. Superstizioni e credenze hanno fatto sedimentare parole-spia fossilizzate, segni allo stato attuale opachi e svuotati dalla motivazione antica².

Chi ha consuetudine con la propria intimità scorge le aure nel mondo esterno; chi si ignora, chi non ha mai avuto un sogno faticoso, può non vedere il vero viaggio, quello dei pellegrini alla volta di un santuario: entravano sul santuario sulla vetta, ma in realtà penetravano la realtà del divino³.

Su questi luoghi hanno camminato sacerdoti e sacerdotesse, sibille e fate, maghi e negromanti, mistici ed eretici, alchimisti e cavalieri, donne e uomini di ogni tipo, tutti alla ricerca, per usare le parole di E. Zolla, di una sorta di "matrimonio celeste" con la Madre Terra.

LA VITA CHE DANZA CON LE PIETRE

Questa sacralità della fertilità la ritroviamo in tutte le narrazioni e nella sinergia tra mondo dei vivi e mondo dei morti; una preghiera che individua un luogo, o la morte e la vita, la ritroviamo nella Diasilla (canto della morte) narrata da Monterinaldo:

Sono andato pellegrino alla Sibilla, a cantare nella grotta Diasilla... dimmi che mi destina la mia sorte, sarà amore la mia vita o la mia morte.. gran tempo il Guerrin Meschino passava nella grotta di Sibilla, dicendo che aspettava il suo destino, la grotta sempre stilla gocce, ma Lei per trattenerlo nulla gli rivela, e notte e giorno piange l'infelice!

Narrazione da Montefortino: "queste colonne le facevano i pastori quando avevano poco da fare e poi rimanevano i Pupazzi, forse una sorta di punti di riferimento"⁴ (Fig. 1). Narrazione da Arquata del Tronto: "a Forca di Presta, sul confine tra Marche ed Umbria, c'è un masso chiamato sasso di Bacco di Norcia, si dice che lì Bacco era stato seppellito" (Fig. 2).

2 Beccaria 2000.

3 Zolla 1995.

4 La dicitura: "Narrazione da (Comune di residenza)" la riporterò su tutto il testo e evidenzierò mettendola tra virgolette l'oralità estrapolata dal corpus catalografico che ha coinvolto 42 Comuni e circa 1000 intervistati.

LE ERBE SOTTO LA CROCE CHE NOMINANO IL PAESAGGIO

Dall'unione *montagna-sorgente* nascono tutte le *Erbe sotto la Croce* sacre per le loro *Virtù*, piante nate dal seme divino che con la loro presenza tessono la maglia del sacro: mandragora, erba della Madonna, timo serpillio, quercia, fico e noce.

Narrazione da Arquata del Tronto "la pianta dell'*antimonia* aveva forma di un bambino che stava nella terra".

Falzetti ricorda che l'erba della concordia ha la forma di una mano che, quando si svelle, geme sangue; mentre l'erba dell'*Antimonia* ha la forma stranissima di un bambino col capo all'ingiù.

La Mandragora è una pianta erotica per eccellenza, procura amore, matrimonio e fecondità; inoltre possiede virtù magiche per accrescere le ricchezze se è colta con questa intenzione... è anche una pianta medica, apportatrice di salute. La sua raccolta costituisce un rituale. Sono richiesti purezza sessuale, pulizia, silenzio e segretezza. Donne e fanciulle danzano nude intorno alla mandragora, ma talvolta si limitano a disfarsi le trecce (nudità magica). Le coppie si accarezzano e si abbracciano.. le fanciulle si sdraiano l'una sull'altra, in una mimica dell'atto sessuale⁵.

GLI ANTENATI CHE CREANO LA RETE DEL SACRO

Questo pensiero vivificante legato alla fertilità ci è stato trasmesso dai nostri *antenati mitici* (animali, fate, santi e diavoli) i quali hanno lasciato le loro orme scolpite sulla roccia, fondando i santuari e *nominando* il paesaggio. I santi si inginocchiano lasciando coppelle, gli orsi lasciano le loro unghiate, i diavoli saltano e lasciano le loro orme, ecc. Altro rituale di fondazione è legato all'acqua.

Narrazione da Montefortino: "C'erano sette chiese legate tra loro, erano sette fratelli portati via da una piena del Tenna e, dove si fermarono i corpi, fu costruita ciascuna di queste chiese, l'ultima era san Ruffino ad Amandola".

Nel libro *Mythologie du Rhin* (Mitologia del Reno) si rievoca il tipo di sepoltura in cui il defunto è coricato in un tronco d'albero poi abbandonato alla corrente del fiume. Tale usanza si accosta bene alle leggende sulla barca dei morti, leggende che ancora commuovono l'intera Bretagna.. come non pensare alla barca di Caronte?⁶

L'ACQUA E LE PIETRE GLI ELEMENTI VIVIFICANTI

Bachelard scrive: "le acque sono nostre madri, ci distribuiscono il loro latte".

"Il suolo dei templi greci era spesso inondato a mezzo di una fontana posta al centro"⁷.

Narrazione da Sarnano: "La sorgente *don Giacomo*, è quella che esce sul masso chiamato *Cello de Emanuele*, ora non si usa più, ma prima dicevano che era terapeutica" (Fig. 3).

Narrazione da Acquasanta Terme: "Questa località era *l'eremo di sant'Egidio*. Si possono notare ancor oggi le dita impresse dal santo nell'arenaria, da dove fece scaturire la famosa acqua curativa per le febbri, sotto è collocata una pietra-altare e una pietra con canaletto, e sotto c'è una buca che si dice fatta da sant'Egidio inginocchiato: l'acqua sgorgando si riversava sulla pietra (fallica) e poi scendeva tramite il canaletto in una pozzetta; la gente prendeva quell'acqua per devozione pensando che facesse bene soprattutto contro le febbri. Una volta presero l'acqua per cuocere le castagne, allora la sorgente si seccò" (Fig. 4).

Narrazione da Castelsantangelo sul Nera: "8 maggio è festa di san Michele, fino agli anni '60

5 Eliade 1975.

6 Bachelard 1997.

7 Knight 1988.



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5

scorrevano due processioni, una proveniente da Nocria e una da Castello, arrivavano fino alla chiesa di sant'Angelo e lì, le donne, di nascosto, sbattevano il sedere sulla pietra che stava vicino la fonte". "L'umidità era il più fecondo degli elementi.. mentre Pan è rappresentato mentre si versa l'acqua sugli organi sessuali, per accrescere la potenza creativa"⁸.

Le Fonti del latte erano fontane la cui acqua miracolosa aveva proprietà di far scendere il latte alle donne che allattavano: l'immagine della dea che nutre la terra con la pioggia-latte che scende dalle sue mammelle è testimonianza più antica.. numerosi vasi funerari rinvenuti a Cipro sono modellati in forma di donna, cosicché il liquido del recipiente sembra uscire dal corpo stesso della dea"⁹.

Narrazione da Santa Vittoria: "Per far venire il latte una donna doveva passare per sette case dove c'era una che si chiamava Maria, lei ti dava una fetta di pane.. si andava su alla fonte del latte si prendeva il pane lasciato dalla precedente partoriente e si doveva lasciare il proprio pane, andando verso la fonte si raccoglievano poi sette tipi di erbe. Si prendeva l'acqua alla fonte e si tornava a casa con le erbe, l'acqua e il pane. Si beveva un po' d'acqua, con quella che avanzava ci si faceva il pancotto alle erbe. Si racconta inoltre che, mentre portavano Santa Vittoria

8 Knight 1988

9 Manciooco 1995.

al paese, i buoi avevano sete e non camminavano più, allora il frate iniziò a pregare sant'Anna, così dal posto dove teneva il bastone sgorgò una vena d'acqua che fu detta la fonte del latte”.

I CAMMINI SACRI DEI VIVI E DEI MORTI SCANDITI DALL'ORSA, ANIMALE TOTEMICO

Un altro modo sacralizzare un territorio erano le rogazioni, cioè processioni nelle quali si benedicevano i campi attorno all'abitato, invocando protezione per le messi e la comunità. Punto di partenza della processione era la chiesa parrocchiale, punto d'arrivo era un luogo segnato da una Croce in legno (Fig. 5).

Narrazione da Castelant'Angelo sul Nera (MC): “Durante la rogazione fatta dai morti, tutti dovevano rimanere nelle loro case e non guardare fuori perché passavano gli spiriti a mezzo della compagnia di sant'Orsola, così noi ascoltavamo da dietro le finestre i loro bellissimi cantipreghe. Segnalo che *santa Ildegarda* (la Sibilla del Reno) ha scritto un canto gregoriano, dedicato a *sant'Orsola e alle mille vergini sue compagne*.”

Inoltre ricordo la Madonna delle Gee in località Maina (dea Maia), la sua chiesa sorge nel posto dove un bimbo, minacciato da una piena, fu salvato da una orsa e portato in una grotta. Sant'Orsola, e le sue compagne ci ricordano la Sibilla e le fate. Altra conferma alla nostra ipotesi ci viene dal vecchio nome di Norcia, Nursia o Norsa allusione chiara al nome di una Dea-Orsa: nel mito greco Artemide è la dea legata all'orsa, animale sacro ad Artemide-Calliste, che la dea mandò per salvare la piccola Atalanta... evento ricordato nelle ateniesi feste di Artemide Brauronia.

LA MONTAGNA E IL TELAIO D'ORO

Johann Wolfgang Goethe scrive: “grandi sono le forze della montagna, dove la natura libera agisce con strapotenza”.

“Al mito di elevazione della Montagna e della fertilità si abbina l'ingresso al paradiso terrestre, dove la Dea tesse su un telaio d'oro, strumento di oracolo e propiziazione”¹⁰.

Virgilio chiama questi luoghi, “*Tetricae horrentes rupes montemque severum*” e noi sappiamo che la parola “*teter*” indica le Parche che filano il destino¹¹. Le Parche divinità di cui una porta il nome di Cloto, la filatrice¹².

La Dea Madre anatolica, patrona della tessitura, tutelava nascite e riti funebri a mezzo dei tessuti che avvolgevano sia i neonati sia i defunti¹³.

Narrazione da Sarnano: “Per guarire dal torcicollo si ricorreva a tre donne non sposate, ad ognuna delle quali si dava un fuso in mano; loro poggiavano il fuso sul collo del paziente e pronunciavano per nove volte queste parole: *tre zitelle simo, tre fusi in mano tenimo, le corde storte raddrizzimo*”.

LE MONTAGNE SACRE DEI PICENI

Le due montagne sacre dei Piceni, dal profilo antropomorfo, sono il Monte Sibilla e il Monte dell'Ascensione.

Narrazione da Sarnano “La Sibilla era incinta di otto mesi e mentre andava sulla montagna vi morì, ancora oggi nelle cime delle montagne è possibile vedere il profilo del suo corpo”.

Nora Lucentini riporta del ritrovamento sul Monte Sibilla: di una cuspidi di bronzo¹⁴, un'ascia martello in ferro, e un'ascia corta e tubolare in bronzo¹⁵.

Narrazione da Montegallo: “si vedevano tante luci sulla montagna erano le fate, avevano ali di farfalla ed erano vestite con veli trasparenti”.

10 Riemschneider 1983.

11 AA.VV. 1990.

12 Durand 1991.

13 Manciooco 1995.

14 Lucentini 2001.

15 ASCA 1883, busta 11 (acquisto 1879).



Fig. 6

Narrazione da Montemonaco: “Siete belle, siete fate, ma vi scricchiolano i piedi come le capre”. “Le sacerdotesse etrusche indossavano calzari in pelle di capra, animale ritenuto lascivo”¹⁶.

LA SIBILLA

La vetta del monte Sibilla è un santuario naturale circondato dalla *Corona del Monte* con dentro un paradiso dove risiede la regina e le sue dame. (Fig. 6).

Questa corona è una roccia naturalmente tagliata in circolo dell'altezza di almeno tre lance.. in essa vi sono due passaggi, uno è per salire in cima, all'entrata della grotta.. il migliore di questi due passaggi è sufficiente a sgomentare il cuore... Là, dal alto destro, è l'entrata della grotta, e questa entrata è piccola, a forma di scudo.. si arriva poi a una cameretta quadrata arredata con sedili intagliati nella roccia...chi vuole andare oltre bisogna che scenda a ritroso, i piedi in avanti, poiché altrimenti è impossibile andarci, tanto la *grotta* scende rapida verso il basso, è stretta e piccola. In questo borgo fortificato vi è un prete colpito da una follia lunatica, è chiamato don Antonio Fumato. Il prete ha detto di essere giunto fino alle *porte di metallo* che sbattono giorno e notte senza posa, aprendosi e chiudendosi... Giunti alle porte di metallo, prima di entrare pregarono il prete di attenderli e, mentre lui li aspettava, si addormentò. Mentre *dormiva* gli sembrò di vederli ritornare, ognuno portava un cero acceso che faceva grande chiarore... Poi si trova un *ponte* molto lungo, in materiale sconosciuto, che sembra avere meno di un piede di larghezza. Sotto questo ponte vi è un immenso abisso, e in fondo si ode scorrere un grandissimo fiume che fa un rumore tale da dare l'impressione che tutto crolli.. Appena si hanno i piedi sul ponte, questo si allarga, e il rumore dell'acqua si ode meno. Oltrepassato il ponte, in fondo alla grotta, ai due lati si trovano due *dragoni* scolpiti con occhi assai brillanti... la gente del luogo racconta che, un cavaliere originario dalla Germania, entrò nel

16 Knight 1988.

paradiso col suo servitore....oltre le porte di metallo videro una porta assai bella e ricca che risplendeva alla lampada che essi portavano; alla stessa maniera splendeva la grotta, come se fosse di *crystallo*. Poco dopo vennero molte persone di aspetto signorile, ma prima di farli passare oltre un'altra porta, assai più bella e ricca della precedente, fecero entrare i due in una cameretta riccamente decorata.. li fecero spogliare di tutti i loro abiti e li abbigliarono di altre bellissime vesti. Poi li accompagnarono al suono di strumenti e melodie attraverso i *giardini, sale e stanze* l'una meglio decorata dell'altra... E assieme a tutta questa compagnia, furono condotti davanti alla Regina, seduta sul suo *trono* e attorniata dalla sua corte come fosse la Signora del mondo intero. La regina e tutte e tutti coloro che là risiedono sanno parlare tutte le lingue del mondo, non appena hanno trascorso laggiù lo spazio di trentotrenta giorni. Dopo che uno vi ha passato 9 giorni comprende perfettamente tutte le lingue proprio come se fossero la sua; ma fino al superamento della scadenza suddetta, non saprà dire una parola di nessuna se non di quelle che conosceva prima... il cavaliere germanico dovette scegliere una dama.. difatti quando arriva il venerdì, dopo la mezzanotte, la sua compagna si alzava daccanto a lui e se ne andava dalla regina, e lo stesso facevano tutte le altre dame di laggiù.. poi, in stanze e in altri luoghi a ciò destinati, restavano tutte insieme sotto l'aspetto di bisce e *serpenti*; e così rimanevano fino alla mezzanotte del sabato, quando ognuna tornava dal suo compagno; e il giorno dopo ciascuna sembrava più bella di prima, poiché esse non invecchiano mai, né sanno cosa sia il dolore. Tutti hanno i vestiti che desiderano, e ognuno è servito di cibo secondo il suo appetito; possiedono ricchezze a volontà e piaceri in abbondanza. Non vi fa freddo e nemmeno caldo. Quando il termine dei 330 giorni arrivò, il cavaliere andò a prendere congedo dalla regina.¹⁷

Dunque si è in presenza di un *nekyomanteion*, uno di quei passaggi attraverso cui era possibile discendere a visitare e consultare le ombre dei defunti, analogo al passaggio nel tempio di Zeus, nell'antica città di Epiro, in Ellade.

Nel poema *la Divina Commedia* di Dante Alighieri; in aggiunta si può ricordare il folklore dei templi caverna del Turkestan o del Tibet, dove lo sciamano o l'hapasale su di un monte per poi discendere nella bocca dell'inferno. Il ricorso al sonno rituale per entrare in rapporto con gli spiriti e guarire una malattia è anche presente nei popoli ugri ed inuit: nei viaggi degli sciamani siberiani l'andare su un ponte sottile come un capello richiama i viaggi mistici nell'aldilà, con tanto di passaggio attraverso uno spazio sempre in procinto di chiudersi, (vedi il tema dello sciamano Inuit che desidera raggiungere la Dea Sedna sotto i mari).. un cane digrigna i denti e custodisce l'entrata; per tutti coloro che se ne spaventano esso è pericoloso, ma lo sciamano gli passa sopra¹⁸.

Nella concezione mistica dell'incubazione, i sogni degli incubanti si trasformano in oracoli, mentre nei primi santuari vigeva il detto che

il divino (male) si cura con il divino bene, ovvero *simila similibus curatur*. Il trasferimento del culto negli Asclepiei avveniva quasi sempre mediante il trasporto di un serpente dal tempio di Epidaurò. La parola incubare viene tradotta da Herzog in "dormire nel tempio".. se il sogno era quello giusto il paziente si svegliava guarito¹⁹.

17 Romagnoli 2001.

18 Eliade 1983.

19 Meier 1987.



Fig. 7

che: *l'illuminato pasando per laideza non perde el suo candore, perché "terzo cielo ha trovato, ardor de serafino"*. Nei documenti dei tribunali dell'Inquisizione, redatti a seguito delle persecuzioni nei confronti di eretici e cultori del libero spirito, o durante le condanne per rogo (vedi la vicenda di Domenico Sacconi, messo al rogo nel 1344), sempre ricorre l'accenno a riti erotici (di tipo tantrico) nelle grotte. Flavio Biondo già attesta i rapporti fra gli Spirituali Piceni e la Grecia antica e bizantina, dove il culto nelle grotte attraversa i secoli con costanza, fino alle odierne celebrazioni nelle grotte cretesi, in onore della Parasceva, la Signora della Montagna.

Il Peranzoni avanza l'ipotesi che tra gli Spirituali vi erano donne capaci di tramutare in rito il sogno della Dama della montagna, ovvero grazie all'uso di sostanze psicoattive come il grano (o vino) di mandragola, nei riti celebrati sul lago di Pilato ci si poteva assopire o accedere a uno stato di trance favorevole all'esecuzione di lunghi e lenti rituali di erotismo sacro²⁰.

Ciò richiama anche il parallelo storico e l'analogia con l'arte delle poetesse del Kashmir, libere donne iniziate al culto tantrico dell'India del Nord e del Tibet, esperte nella mistica erotica delle scuole dello Sivaismo-Saktismo tantrico del Khasmir. Rituale analogo lo descrive il Biondo:

i fraticelli di Fabriano furono bruciati perché accusati che in certe grotte segrete di notte carnalmente si congiungevano con le donne presenti invocando lo Spirito Santo ed i bimbi che nascevano da questi amplessi li bruciavano e le ceneri le mettevano in un vaso di vino del quale fanno bere i novizi in un grotta. Il rituale prendeva il nome di barilotto.²¹

IL LAGO DI PILATO O LAGO DI NORCIA LE SUE ACQUE E LE PIETRE MAGICHE

Pietro Ranzano (1420-1492) scrive: si crede che le acque del lago di Norcia siano sconvolte da demoni perché appaiono continuamente agitate, alcuni pellegrini tedeschi, che hanno tentato senza successo di evocare i demoni del lago per consacrare dei libri magici, hanno constatato che il *movimento delle acque* è dovuto a correnti ascendenti e discendenti, il Lago di Norcia è infestato da demoni, cinto da mura e sorvegliato da guardie; ogni anno gli abitanti di Norcia compiono un sacrificio umano presso il lago affinché la città non venga distrutta dalle tempeste. *Hic lacus ille suas extendit frigidas undas, Quem necromantes nocte dieque petunt. Ducitur in cyclo Tau, Crux variusque character Quae referant Summi nomina sacra Jovis* ²²(Fig. 7).

MONTE NERO, DETTO OGGI IL MONTE DELL'ASCENSIONE

Monte Ascensione si caratterizza, come il Monte Sibilla, per la narrazione che nelle sue vis-

20 Zolla 1997.

21 Biondo 1559.

22 Consolati 1996.

cere c'è il Regno della Dea: il folklore popolare vuole che questo Monte si sia aperto e poi richiuso per nascondere Polisia dai soldati romani. Ancora oggi ci sono aperture pozzi che permettono di ascoltare Polisia mentre tesse sul suo telaio.

Il Monte dell'Ascensione era famoso sia per l'erba santa che gli amanti vi colgono prima del levar del sole, sia per il gettito di pietre che in segno di devozione si fa in una gola del monte, dove Santa Polisia, tesse su telaio d'oro con accanto una chioccia e pulcini d'oro. Entro a sto monte sta Polisia bella, insieme alla sua giovane donzella; stanno tessendo su un telaio d'oro chioccia e pulcini d'oro intorno a loro: Il sole sorge e giù Polisia canta: Getta la pietra e cogli l'erba santa²³.

Questo monte, già chiamato Monte Nero, fu poi ribattezzato Monte Polesio, e infine Monte dell'Ascensione. Domenico Savi, detto Meco del Sacco, qui fondò un piccolo Convento, sulle cime del monte Polesio, e vi fece insediare pinzocheri e pinzochere, pubblici auto-flagellanti, che inducevano altri a fare lo stesso, onde il nome di Sacco o Saccone:

fece dodici compagni Sacconi, che chiamò i suoi Apostoli. Comprò un bel podere alle falde del Monte Polesio, ed ivi concorreato i Sacconi e le Saccone per ascoltare le sue dottrine, e per fare un unione di anime e di corpi.²⁴

Secondo Mircea Eliade e René Lebrun, i Flagellanti offrivano il loro sangue alla dea Cibele per propiziare la fecondità della terra e rivitalizzare le divinità che dimoravano nel regno delle ombre, eco delle antiche feste pasquali della resurrezione di Cristo.

Antonio De Santis, nel suo volume dedicato a Meco del Sacco, cita la Madonna della Fecondità ritrovata sottoterra nei pressi della vetta dell'Ascensione, oggi la sua copia è conservata nella chiesa di Polesio.

Noi tutti diciamo Monte dell'Ascensione e non sappiamo che il suo vero nome è Monte Polesio.. tutti i giovani nella Valle del Tronto durante il fidanzamento fanno un pellegrinaggio rituale sul Monte di Polesio, da ogni parte la vigilia dell'Ascensione era un accorrere di gente dalla valle.... i giovani s'avviavano al monte per trascorrervi la notte e ripartire poi nel pomeriggio della festa, dopo essersi saziati di risa, di canti, di balli.. si portava lassù il simbolo della vita che rinasce a primavera (un palo, simbolo del fallum), compiuto il rito esso diventa santo. Si può concludere che a Polesio si conserva il polo, un emblema fallico: ogni anno gli ascolani, insieme al contado della valle, portavano lassù un grande tronco d'albero, per poi seppellirlo sul monte, nella vulva della. In cima al monte salivano ad omaggiare i riti della primavera, la fortuna delle nascite, la rinascita dei matrimoni. Pochi anni fa, lo scrivente ho notato lassù un piccolo fallo con glande dipinto di rosso e conficcato a terra sotto un mucchio di spine.²⁵

In un bassorilievo sul lato esterno della chiesa di Polesio, l'attenzione cade sulla parola scritta lungo il fusto: "VIVEV" accenno a germogli di vita²⁶ (Fig. 8).

Narrazione da Ascoli Piceno: "le fate stavano sul Monte dell'Ascensione nelle località la

23 Egidi 1965.

24 Pastori 1790.

25 Celani 1977.

26 Celani 1981.

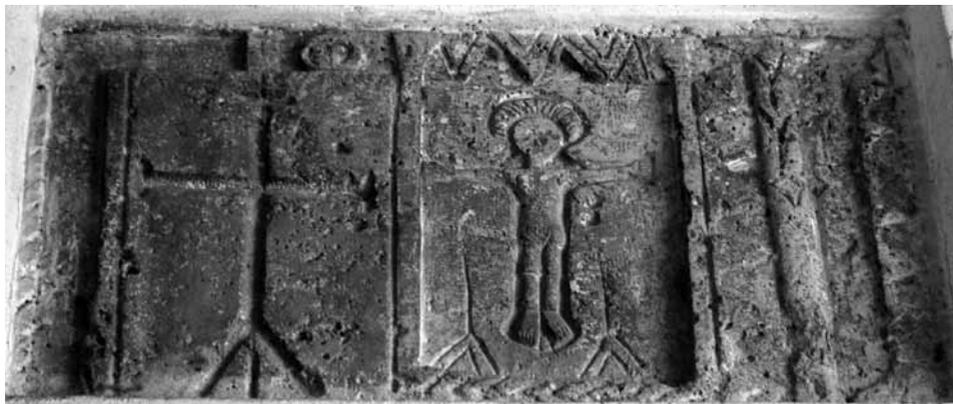


Fig. 8

Piana e Fosse delle Fate, sopra Capradosso... La festa dell'Ascensione la organizzavano quelli di Polesio, mentre la festa che facevamo a *pasquetta* quelli di Porchiano. Questa seconda festa si svolgeva davanti ai prati della chiesetta più in basso, sul prato in discesa vi si facevano correre le uova sode e vinceva l'uovo che arrivava più lontano senza rompersi. Questa usanza la chiamavano "li Chiò". Si chiamava così forse perchè se non veniva ripetuta tutti gli anni veniva la grandine.""

Narrazione da Rotella: "il giorno dopo Pasqua si andava a passare l'acqua alla Scentella sul Monte dell'Ascensione, ci portavano le uova lesse, un salame, e dicevamo: oggi mi voglio divertire e vado a passare l'acqua".

Sul Monte dell'Ascensione cresce un'erba portentosa e santa, localmente detta *l'erba della Madonna*, e porta fortuna ai giovani sposi che all'albeggiare hanno la sorte di coglierla fresca e molle di rugiada. I devoti, che il giorno dell'Ascensione si recano sul Monte, gettano l'omaggio di un sasso sul luogo dove Polisia spari, e credono che la santa sia ancora nel grembo del monte Polesio, dove da secoli tesse in un telaio d'oro, con accanto una chioccia dai pulcini d'oro. Polesia, dopo esser sfuggita al genitore, riuscì a nascondersi fra le selve della montagna, con altre fanciulle di Ascoli²⁷.

Riporto la segnalazione di Nora Lucentini del ritrovamento sul Monte Ascensione di un'ascia di bronzo a bordi rialzati lungh. 12,5, età Bronzo Finale, trovata nei pressi di Capradosso di Rotella²⁸.

L'ascia sancisce una frequentazione sacrale sin dall'età del bronzo, ma anche e soprattutto dopo il ritrovamento fatto da me di terracotta mista a carboni (Fig. 9) sulla cima del Monte. Questo ritrovamento mi ha riportato alla rilettura del testo dell'amico prof. Umberto Sansoni che ricorda i *Brandopfeplätze*, i luoghi del rogo votivo, caratteristici delle Alpi Centro Orientali²⁹.

27 Catalini 1927.

28 ASCA 1883, busta 11 (acquisto 1879).

29 Sansoni 2006



Fig. 9

Bibliografia

- AA.VV. (1990). *La storia tra storie e leggende: i Monti Sibillini nelle fonti storiche e letterarie prefazione di Gianni Maroni ; introduzione di Dante Cecchi*. Ripatransone. Maroni.
- BACHELARD, Gaston (1997). *La poesia della materia*. Como. Red.
- BECCARIA, Gian Luigi (2000). *I nomi del mondo: santi, demoni, folletti e le parole perdute*, Torino. Einaudi Editore.
- BIONDO, Flavio (1559). *Italia illustrata*. Basilea.
- COLUCCI, Giuseppe (1990). *Delle antichità picene dell'abate Giuseppe Colucci patrizio camerinese 24*, Ripatransone. Maroni.
- CELANI, Luigi (1997). Il Monte Polesio. In *Dimensione Picena*, 7, giugno. pp 5-6
- CELANI, Luigi (1981). Ancora sul Monte dell'Ascensione. In *Dimensione Picena*, 15 giugno. pp. 9-10
- CATALINI, Benedetto Luigi (1927). *Il Monte dell'Ascensione nella tradizione e nella storia* Fermo. Sta. Cooperativo Tipografico.
- CONSOLATI, Paola (1996). La leggenda della Sibilla Appenninica tra medioevo ed umanesimo. In *Con la Sibilla in seno alla grande dea*. Fermo. Coop. Centofoglie.
- DE LA SALE, Antoine (2001). *Il paradiso della regina Sibilla / Antoine de la Sale.*; Verbania. Tarara.
- DURAND, Gilbert (1991). *Le strutture antropologiche dell'immaginario introduzione all'archetipologia generale*. Bari. Dedalo.
- EGIDI, Francesco (1965). *Dizionario dei dialetti Piceni fra Tronto e Aso*. Montefiore dell'Aso. La Rapida.
- ELIADE, Mircea (1976). *Trattato di storia delle religioni*. Torino. Boringhieri.
- ELIADE, Mircea (1983). *Lo sciamanismo e le tecniche dell'estasi*. Roma. Edizioni Mediterranee.
- ELIADE, Mircea (1975). *Da Zalmoxis a Gengis Khan: studi comparati sulle religioni e sul folklore della dacia e dell'Europa centrale*. Roma. Ubaldini.
- LUCENTINI, Nora (2001). Le grotte nella preistoria prospettive per la grotta della Sibilla. In *Sibilla Sciamana della montagna e la grotta appenninica*. Montemonaco. Miriamica. pp.78-87
- PASTORI, Luigi (1790). *Dissertazione storico critica sul Monte Polesio ora detto Monte dell'Ascensione*. Fermo.
- MANCIOCCO, Claudia e Luigi (1995). *Una casa senza porte. Viaggio intorno alla figura della befana*. Atripalda (AV). Melusina editrice. .
- MEIER, Carl Alfred. (1987). *Il Sogno come terapia: antica incubazione e moderna psicoterapia / Carl Alfred Meier*. Tr.it. a cura di Francesco P. Ranzato. Roma. Edizioni mediterranee.



- KNIGHT, Richard Payne (1981). *Il culto di Priapo e i suoi rapporti con la teologia mistica degli antichi / Richard Payne Knight*. Roma, Newton Compton.
- RIEMSCHEIDER, Margarete (1983). Alle porte degl'Inferi. In *Conoscenza religiosa*, 3.
- SANSONI, Umberto (2006). *La sacralità della montagna: la Valsaviole, le Alpi, i monti degli Dei*. Capo di Ponte. Edizioni del Centro, Edizioni Cleto e Faenna.
- ZOLLA, Elémire (1997). La Sibilla come sposa celeste. In *Ascoli Piceno una città fra la Marca e il mondo*. Atti del Convegno di studio svoltosi in occasione della prima edizione del "Premio Internazionale Ascoli Piceno". Ascoli Piceno 21 febbraio 1987. Spoleto. Centro italiano di studi sull'alto Medioevo: 114-115.
- ZOLLA, Elémire (1995). *Aure: i luoghi e i riti*. Venezia. Marsilio.